

## **ALLEGATO C**

### **Norme di buona pratica agricola (nbpa)**

#### **Premessa**

Le sottoriportate Norme di Buona Pratica Agricola devono essere rispettate:

- Sulle superfici per le quali è richiesta la corresponsione dell'Indennità Compensativa di cui alla misura 5 (come previsto all'art. 14 reg. CE 1257/99);
- Sulla parte residuale dell'azienda non impegnata con la misura 6 "Agroambiente", nel caso venga fatto ricorso a tale impegno su una sola parte dell'azienda (come previsto all'art. 19 del Reg. CE 1750/99).

Le Norme di Buona Pratica Agricola rappresentano inoltre, ai sensi dell'art. 17 del precitato Reg. 1750/99, "il livello di riferimento per il calcolo delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno" agroambientale di cui alla misura 6 del Piano.

Lo stesso regolamento definisce all'art. 28, comma 1, "buone pratiche agricole l'insieme dei metodi colturali che un agricoltore diligente impiegherebbe nella regione interessata". Stabilisce inoltre, al comma 2, che Gli Stati membri definiscono norme verificabili nei loro piani di sviluppo rurale. Tali norme comprendono, in ogni caso, l'osservanza delle prescrizioni generali vincolanti in materia ambientale".

È pertanto necessario, sulla base delle linee stabilite a livello nazionale, individuare nell'ambito della Regione Liguria le Norme di buona pratica agricola.

#### **Norme di buona pratica agricola**

L'agricoltore e l'allevatore devono rispettare le prescrizioni vincolanti dettate dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia ambientale. Di seguito vengono elencate le norme che hanno riscontro sulle principali pratiche agronomiche:

- Le pratiche di fertilizzazione e di diserbo trovano riscontro normativo nel D.lgs. 11 maggio n.152/99, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e della direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole",
- la protezione delle acque dai nitrati è trattata nel Codice di buona pratica agricola in base alla direttiva 91/676/CEE (D.M. MiPA del 19 aprile 1999);
- l'impiego dei fanghi di depurazione in agricoltura è normato dal D.lgs.27 gennaio 1992, n.99, che dà attuazione alla direttiva 86/278/CEE;
- le norme concernenti i tenori massimi di residui antiparassitari su e in alcuni prodotti di origine vegetale sono contenute nel D.M. 23.12.1992 (direttiva 90/642 /CEE);
- la gestione dei rifiuti è normata dal D.lg.vo n.22 del 5.2.97 e successive modifiche

- e integrazioni (direttive 91/156/CE, 91/689/CE, 94/62/CE);
- il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali fa riferimento alla Legge n.128 del 24.04.1998 – Allegati A e B (direttiva 96/22/CE);
- la salvaguardia degli uccelli selvatici trova riscontro nella Legge n.127 del 11/02/1992 e nel DPCM del 27/09/1997 (direttiva 79/409/CEE);
- la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica (natura 2000) è normata dal DPR n. 357 del 08/09/1997 (direttiva 92/43/CE).

Secondo il tipo di coltura agraria, tenuto conto della specificità dell'agricoltura ligure, si individuano quali **Norme di buona pratica agricola**:

## 1. PER LE COLTURE ERBACEE

### Scelta del terreno

Sebbene la scelta di un terreno idoneo, qualunque sia la specie agraria che si intenda coltivare, rappresenti un elemento decisivo per la riuscita tecnico-economica della coltivazione, non si ritiene opportuno porre dei limiti alla diffusione delle diverse colture in quanto la variabilità del materiale genetico a disposizione dell'agricoltore è quasi sempre tale da consentire un'ampia adattabilità alle diverse condizioni ambientali. Il limite della vocazionalità di un terreno, sia generale che specifica, per una data coltura è infatti, sempre più spesso, posto soltanto dalla convenienza economica alla sua coltivazione.

### Gestione del suolo

La lavorazione principale nei nostri ambienti è identificata con una aratura profonda a cui fanno seguito lavorazioni secondarie di preparazione del letto di semina.

Non è frequente l'impiego delle colture di copertura da sovescio sui terreni a rischio di lisciviazione e/o erosione.

### Avvicendamenti colturali

L'avvicendamento delle colture ha sempre rappresentato, e continua a rappresentare, una scelta agronomica ed organizzativa determinante al fine di conservare un adeguato livello di fertilità dei terreni, di limitare lo sviluppo di pericolose fitopatie (insetti, crittogame, infestanti, ecc.) e di impostare un più equilibrato «schema» produttivo a livello aziendale. L'obiettivo comunque da perseguire è quello di consentire all'agricoltore una sufficiente libertà di scelta nella successione delle colture che normalmente viene definita anno per anno sulla base di considerazioni di ordine economico oltre che agronomico.

Per questi motivi non sono posti limiti ai tempi di ritorno delle colture sullo stesso appezzamento di terreno.

### Varietà

Oltre all'obbligo dell'utilizzo di semente certificata nel rispetto della normativa vigente, nella scelta del materiale genetico da parte dell'agricoltore, si dovrà comunque tenere in debita considerazione, oltre alla capacità e alla stabilità produttiva del

genotipo, gli aspetti qualitativi della produzione, la resistenza dei genotipi alle principali avversità biotiche ed abiotiche e la eventuale tipicità varietale rispetto all'areale di produzione.

### Fertilizzazione

La fertilizzazione costituisce un adeguato strumento per correggere le eventuali carenze delle dotazioni naturali di elementi nutritivi dei terreni e modulare così le produzioni delle colture anche in relazione all'andamento climatico e al resto delle scelte operate dall'agricoltore (avvicendamento, materiale genetico impiegato, ecc.). Una corretta gestione della fertilizzazione consente inoltre di evitare che si possano ridurre le originarie disponibilità di nutrienti del terreno così da non pregiudicare le capacità produttive dei suoli, ma anzi di tentare di reintegrare quelle dotazioni che risultino fisiologicamente insufficienti.

La variabilità dei terreni, la molteplicità dei fenomeni fisici, chimici e biologici interessati ai cicli degli elementi nutritivi, non ultima la difficoltà di stimare la resa delle colture rendono impossibile fornire indicazioni univoche e generalizzate. Le decisioni sulla concimazione devono pertanto essere impostate sulla base delle esigenze nutritive della coltura, tenendo conto anche dell'opportunità di considerare interventi frazionati.

Non è frequente l'impiego delle analisi del terreno e neppure la definizione di un piano di concimazione.

Il consiglio tecnico all'agricoltore viene fornito principalmente dai tecnici delle associazioni dei produttori e/o dei rivenditori di mezzi tecnici basandosi prevalentemente sulla analisi delle condizioni medie della zona, oltre che dalla osservazione del comportamento delle piante.

Nelle aziende non zootecniche i concimi utilizzati sono prevalentemente chimici e la loro scelta è basata in primo luogo sulla copertura delle esigenze azotate.

Abbastanza frequente è la concimazione fosfo-potassica in coincidenza con la lavorazione principale.

### Irrigazione

La scelta sia delle variabili irrigue (volume stagionale, volume specifico e turno) sia del metodo di irrigazione sono demandate alle condizioni specifiche che l'agricoltore si trova ad affrontare nella sua azienda, con facoltà di utilizzazione di acqua irrigua di falda o di superficie in relazione alla loro disponibilità e alla loro idoneità all'uso irriguo.

### Diserbo

Il controllo delle infestanti per le colture erbacee ed industriali non prevede limitazioni né nel numero dei trattamenti rispetto alle fasi fenologiche della coltura (pre-semina, pre-emergenza e post-emergenza), né nelle dosi per ettaro dei singoli principi attivi autorizzati, se non quelle indicate in etichetta.

La scelta dei principi attivi o loro miscele viene fatta esclusivamente sulla base dell'efficacia e della loro registrazione su ogni singola coltura.

## Difesa

La difesa contro i parassiti animali e vegetali è subordinata esclusivamente alla loro presenza, mentre la scelta dei mezzi di lotta avviene prevalentemente sulla base di principi attivi più efficaci e autorizzati sulla coltura. E' ammessa la concia delle sementi.

E' consentita la geodisinfestazione del terreno se presenti parassiti animali e vegetali terricoli con tutti i geodisinfestanti e fumiganti autorizzati.

## Raccolta

La raccolta viene effettuata solo dopo la scadenza dei tempi di carenza dei presidi fitosanitari eventualmente utilizzati.

In relazione alla gestione dei residui colturali, nel caso del mais, per motivi di lotta alla piralide, si pone l'obbligo di procedere alla trinciatura ed all'interramento degli stocchi entro la metà del mese di aprile.

## 2. **PER LE COLTURE FORAGGIERE** (prato polifita avvicendato, prato permanente, prato pascolo e pascolo)

### Scelta del terreno

Ad eccezione dei prati avvicendati, le altre tipologie di prati e pascoli coprono terreni normalmente poco adatti ad altre colture sia per caratteristiche chimico-fisiche dei suoli sia per condizioni ambientali.

### Varietà

Per i prati avvicendati oltre all'obbligo dell'utilizzo di semente certificata nel rispetto della normativa vigente, nella scelta del materiale genetico da parte dell'agricoltore, si dovrà comunque tenere in debita considerazione gli aspetti qualitativi e quantitativi della produzione, la resistenza dei genotipi alle principali avversità biotiche ed abiotiche e la eventuale tipicità varietale rispetto all'areale di produzione.

### Gestione del suolo

Ad eccezione dei prati avvicendati che necessitano alla semina della lavorazione principale che è identificata con una aratura profonda, per le altre foraggere la gestione del suolo consiste in qualche lavorazione superficiale all'uscita dell'inverno (erpicazione, ecc.).

### Fertilizzazione

La fertilizzazione svolge un ruolo fondamentale sulla composizione floristica del prato polifita e quindi sulle caratteristiche quanti-qualitative della sua produzione.

Una corretta gestione della fertilizzazione consente inoltre di evitare che si possano ridurre le originarie disponibilità di nutrienti del terreno così da non pregiudicare le capacità produttive dei suoli, ma anzi di tentare di reintegrare quelle dotazioni che risultino fisiologicamente insufficienti.

La fertilizzazione è organica e minerale, e viene effettuata sulla base delle esigenze nutritive della coltura.

#### Carico zootecnico

Nelle “zone svantaggiate” di cui all'allegato 1 del Piano di sviluppo rurale, il carico zootecnico non deve superare le 3 UBA/ha di superficie foraggiera.

#### Irrigazione

Considerato che l'ambiente di alta collina e montagna, ove sono presenti queste colture, è caratterizzato da estati non siccitose, l'irrigazione di norma non viene attuata.

#### Cure colturali

Non si pongono limiti allo svolgimento delle cure colturali il cui ricorso viene modulato dalle precise esigenze climatiche e colturali che si registrano in azienda.

#### Difesa

La difesa contro i parassiti animali e vegetali è subordinata esclusivamente alla loro presenza, mentre la scelta dei mezzi di lotta avviene prevalentemente sulla base di principi attivi più efficaci e autorizzati sulla coltura.

#### Diserbo

Il controllo delle infestanti per le colture foraggere non prevede limitazioni né nel numero dei trattamenti rispetto alle fasi fenologiche della coltura, né nelle dosi per ettaro dei singoli principi attivi autorizzati, se non quelle indicate in etichetta.

La scelta dei principi attivi o loro miscele viene fatta esclusivamente sulla base dell'efficacia e della loro registrazione su ogni singola coltura.

#### Gestione dei pascoli

La pratica del pascolo è l'unico mezzo di utilizzazione della produzione foraggiera in quelle zone dove, per difficoltà orografiche, climatiche, di giacitura e di sviluppo della vegetazione non è possibile il taglio dell'erba.

La forma di sfruttamento della produzione foraggiera avviene normalmente con il pascolamento libero che consiste nel lasciare gli animali liberi di pascolare per gran parte della giornata su superfici molto estese. Il pascolamento libero è la causa frequente di fenomeni di sovrapascolamento e sottopascolamento entrambi considerati dannosi. Infatti, nel primo caso, gli animali lasciati liberi si trattengono più a lungo nelle zone preferite che vengono così sovrautilizzate, con conseguenti fenomeni di degrado, erosione e sviluppo di una flora infestante ammoniacale che impoverisce la qualità del cotico erboso e il cui sviluppo normalmente non viene controllato. Il sottopascolamento avviene nelle aree meno gradite dove lo scarso utilizzo altera la composizione floristica del cotico erboso a vantaggio delle erbe infestanti e progressivamente del bosco.

L'abbeverata del bestiame avviene normalmente sfruttando punti d'acqua naturali, torrenti e sorgenti. Mancano gli abbeveratoi che oltre a raccogliere acqua pulita indispensabile per la salute degli animali consentirebbero di sfruttare meglio le superfici a pascolo tramite una più omogenea distribuzione dei punti di abbeverata. Nelle zone povere di sorgenti si cerca di raccogliere l'acqua di scorrimento

superficiale in piccoli laghetti chiamati "pozze" presenti nelle conche naturali del terreno.

Le superfici a pascolo hanno subito, rispetto al passato, una forte contrazione, in particolare quelle meno produttive o più difficili da raggiungere, con strutture fatiscenti e con cotico erboso degradato.

Lo sfruttamento del pascolo è attuato prevalentemente nella stagione estiva. In alcune aree, a clima più mite, il pascolamento inizia con la primavera e termina ad autunno inoltrato

### **3. PER LE COLTURE ORTICOLE**

Lavorazione del terreno

La preparazione del terreno per le semine o per il trapianto deve essere effettuata in modo accurato, cercando di lavorare il terreno in giusta tempera, non troppo umido o troppo asciutto, evitando il più possibile sia il compattamento dello stesso sia lo sminuzzamento troppo accentuato che può provocare, in alcuni tipi di terreni, la crosta superficiale. La profondità di lavorazione non deve superare il consueto franco di lavorazione, impedendo così di portare in superficie terreni vergini privi di qualsiasi attività microbica e con scarsa fertilità.

Rotazione

La rotazione delle colture è importante per il mantenimento della fertilità del terreno nel tempo e per ovviare a molte problematiche di coltivazione quali, ad esempio, il contenimento dei parassiti, il controllo delle infestanti, la migliore produzione e per evitare la cosiddetta "stanchezza del terreno".

Il programma di concimazione e la definizione del piano di rotazione sono effettuati tenendo conto delle diverse esigenze climatiche per il ciclo della coltura, ed in funzione delle diverse esigenze nutritive degli ortaggi, essendo questi classificati in grandi, medi e piccoli consumatori di elementi nutritivi.

Al riguardo, si individuano come specie ad elevata esigenza di elementi nutritivi: porro, cetriolo, zucchini, pomodoro, peperone e melanzana. A media esigenza: carote, cipolle, aglio, spinaci e carciofi. Mentre fagioli, piselli, fave ed erbe aromatiche rientrano fra quelle a scarsa esigenza.

Scelta varietale

La scelta varietale deve soddisfare alcune importanti esigenze della commercializzazione, quali uniformità, conservabilità, qualità, quantità, ecc. La ricerca scientifica nel settore sementiero sta facendo dei progressi notevoli, proponendo sul mercato ogni anno numerose varietà od ibridi ad alto potenziale produttivo oppure resistenti a determinati parassiti, meno sensibili agli stress idrici, ma rispettosi sempre delle caratteristiche richieste dal mercato.

La scelta varietale gioca pertanto una notevole importanza nella riuscita colturale. Le varietà e gli ibridi coltivati in zona e già collaudati sono generalmente da ritenersi validi; per le varietà ed ibridi da introdurre si esegue spesso un saggio preventivo su piccole superfici per verificare il loro adattamento ambientale e produttivo.

### Distanze d'impianto

Le distanze d'impianto devono essere consone alla specie, alla varietà e alle caratteristiche del terreno e al tipo di coltivazione.

Gli investimenti troppo fitti si sono sempre rivelati non idonei per l'ottenimento finale di un prodotto di qualità. Le colture sono troppo fitte comportano maggiori problemi di sanità per mancanza di arieggiamento e luce.

### Nutrizione delle piante

La concimazione azotata gioca un ruolo importante sulla quantità di nitrati presente negli ortaggi, ma anche sulla qualità e conservabilità degli stessi. Somministrazioni in dosi eccessive provocano talvolta la lisciviazione dello stesso e quindi l'inquinamento della falda freatica. Pertanto il limite massimo è di 150-200 kg di azoto per ettaro, a seconda delle colture attuate. Inoltre le concimazioni di copertura non devono superare i periodi di primo sviluppo delle piante, e si devono effettuare concimazioni frazionate evitando di somministrare elevate dosi con un unico apporto.

Un'importanza fondamentale riveste la concimazione organica, per i benefici fisico-biologici e chimici che essa apporta al terreno. Per una corretta impostazione della fertilizzazione bisognerà valutare anche gli apporti fatti con la sostanza organica.

### Controllo delle malerbe

Il controllo delle erbe infestanti in orticoltura riveste una notevole importanza per i numerosi inconvenienti di natura fisiologica (limitata capacità fotosintetica), agronomica, sanitaria che la coltura può subire. L'eliminazione delle infestanti può essere attuata con mezzi agronomici, meccanici e chimici.

Nella preparazione del letto di semina è possibile ricorrere al diserbo chimico utilizzando prodotti non residuali. Eventuali successivi interventi di post-trapianto sono effettuati in pieno campo o in forma localizzata in funzione della tecnica colturale scelta e delle infestanti presenti.

### Irrigazione

L'irrigazione è uno dei fattori produttivi indispensabili per queste colture. Questa tecnica va utilizzata in modo razionale evitando gli eccessi che possono provocare danni alle colture dovuti ad attacchi di parassiti, marcescenze e deformazioni. L'intervento irriguo deve essere effettuato nei momenti critici e nelle quantità necessarie alle colture cercando in particolare di intervenire prima che la pianta abbia subito uno stress idrico.

### Difesa

Il modo di gestire le problematiche legate ai danni che funghi, insetti ed acari possono provocare sulle diverse piante coltivate, ha subito e subisce nel tempo delle profonde modificazioni tecniche in funzione delle conoscenze acquisite. Da una fase di riduzione degli interventi chimici e di sostituzione di certi principi attivi con altri meno tossici, si passa al tentativo di interferire sulla sensibilità di una pianta agli attacchi degli eventuali nemici. Ciò è possibile sia con l'introduzione di varietà che siano resistenti o tolleranti rispetto ad altre nei confronti di determinati patogeni, sia

con un armonioso utilizzo delle pratiche colturali che rendono fisiologicamente le piante meno aggredibili dai loro nemici.

Questo è permesso da una giusta regimazione delle concimazioni, dalle rotazioni, nonché dalla debita conoscenza dell'ambiente e delle varietà coltivate nel suo complesso.

L'agricoltore infatti deve incominciare ad impraticarsi su certe metodologie come il controllo; l'osservazione di ciò che succede in campagna diventa l'elemento base per decidere se serve intervenire o meno, se basta affidarsi al controllo dei nemici naturali, se si deve aspettare prima di intervenire lasciando spazio al lavoro degli utili, ecc.

Queste osservazioni permettono quindi di valutare la gravità di un eventuale infezione od infestazione e la verifica della cosiddetta soglia di tolleranza.

Le modalità con cui affrontare la difesa antiparassitaria alle diverse fitopatie devono essere diverse. Infatti per le malattie fungine vale un discorso preventivo legato alle condizioni climatiche e agli stadi fenologici più sensibili per le diverse specie.

Per insetti ed acari invece, come prima ricordato, è essenziale un controllo ripetuto delle colture, la conoscenza del ciclo di insetti od acari e dei loro utili, determinando così a posteriori il momento e il tipo di intervento chimico.

Sono, in generale, da preferire i prodotti appartenenti alle classi Nocivo, Irritante e Non classificato, limitando l'utilizzo di prodotti chimici Molto Tossici e Tossici della nuova classificazione.

#### Raccolta

L'importanza che riveste la raccolta è fondamentale, in quanto i prodotti devono raggiungere i consumatori con le caratteristiche di freschezza, sanità, igienicità, tipiche di una qualità elevata.

Gli accorgimenti che gli agricoltori devono adottare, affinché tali caratteristiche siano rispettate sono:

- Iniziare la raccolta solo dopo la scadenza dei tempi di carenza dei presidi sanitari eventualmente utilizzati;
- raccogliere nelle ore più fresche della giornata;
- evitare l'insolazione degli ortaggi dopo la raccolta;
- conservare i prodotti in un locale fresco;
- conferire ai centri di lavorazione e commercializzazione nel più breve tempo possibile;
- evitare di bagnare gli ortaggi se non vengono immediatamente commercializzati.

## 4. PER LE COLTURE FRUTTICOLE

### Gestione del suolo

Non si pongono limiti alla gestione del suolo in quanto la variabilità dei terreni, la molteplicità dei fenomeni fisici e chimici interessati rendono impossibile fornire indicazioni univoche e generalizzate. Le decisioni sulla gestione del suolo devono essere dunque «ritagliate» in relazione alle specifiche condizioni colturali ed aziendali ed assunte con grande attenzione dall'agricoltore.

L'inerbimento dell'interfila è una pratica normalmente utilizzata nelle aree scarsamente meccanizzabili, mentre in altre sono invece eseguite le lavorazioni superficiali del terreno.

#### Varietà

Oltre all'obbligo dell'utilizzo di materiale da riproduzione certificato nel rispetto della normativa vigente, nella scelta del materiale genetico da parte dell'agricoltore, si dovrà comunque tenere in debita considerazione, oltre alla capacità e alla stabilità produttiva del genotipo, gli aspetti qualitativi della produzione, la resistenza dei genotipi alle principali avversità biotiche ed abiotiche e la eventuale tipicità varietale rispetto all'areale di produzione.

#### Fertilizzazione

La fertilizzazione, per la diversità dei substrati pedologici, ambienti climatici, specie, varietà, e densità di impianto adottati, assume un'ampia variabilità sia relativamente alla quantità di elementi fertilizzanti apportati sia alla loro formulazione.

La fertilizzazione non è subordinata all'effettuazione periodica dell'analisi del suolo e neanche alla redazione di un piano di concimazione.

Il consiglio tecnico all'agricoltore viene fornito principalmente dai tecnici delle associazioni dei produttori e/o dei rivenditori di mezzi tecnici basandosi prevalentemente sulla analisi delle condizioni medie della zona, oltre che dalla osservazione del comportamento delle piante.

La distribuzione deve essere effettuata nel periodo successivo alla raccolta fino alla ripresa vegetativa.

#### Irrigazione

La scelta sia delle variabili irrigue (volume stagionale, volume specifico e turno) sia del metodo di irrigazione sono demandate alle condizioni specifiche che l'agricoltore si trova ad affrontare nella sua azienda, con facoltà di utilizzazione di acqua irrigua di falda o di superficie in relazione alla loro disponibilità, alla loro idoneità all'uso irriguo e alle necessità della coltura.

#### Cure colturali

In particolare la potatura (sia invernale che verde), influenzando sulla quantità e sulla qualità della produzione oltreché sugli aspetti fitosanitari, deve essere strettamente correlata alle pratiche agronomiche e di difesa.

#### Difesa

Il controllo delle malattie fungine viene basato prevalentemente sui fattori climatici e non biologici, mentre per i parassiti animali, si chiede di effettuare il monitoraggio per decidere la soglia di intervento ed il momento opportuno del trattamento. Per la scelta dei fitofarmaci vengono impiegati, senza limitazione, tutti i prodotti autorizzati per ciascuna coltura e nel rispetto del periodo di carenza.

#### Diserbo

Ad eccezione dei frutteti inerbiti, dove l'intervento diserbante viene praticato solo sulla fila, sia con prodotti residuali e non, negli altri casi questa pratica viene eseguita

sull'intera superficie nel periodo di riposo vegetativo con erbicidi residuali ed in primavera con molecole non residuali.

#### Raccolta

Devono essere rispettati i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati.

Il prodotto dovrà essere avviato alla commercializzazione o conservazione entro le 24 ore successive alla raccolta.

## 5. PER LA VITE

#### Varietà

Oltre all'obbligo dell'utilizzo di materiale da riproduzione certificato nel rispetto della normativa vigente, nella scelta del materiale genetico da parte dell'agricoltore, si dovrà comunque tenere in debita considerazione, oltre alla capacità e alla stabilità produttiva del genotipo, gli aspetti qualitativi della produzione, la resistenza dei genotipi alle principali avversità biotiche ed abiotiche e la eventuale tipicità varietale rispetto all'areale di produzione, rispettando i disciplinari dei vini DOC ove esistenti.

#### Forme di allevamento

Il sistema di allevamento influenza in grande misura la quantità e la qualità della produzione.

La scelta della forma di allevamento va operata in base all'ambiente colturale in cui si opera, alla varietà e alla tipologia di vino che si vuole ottenere.

#### Fertilizzazione

La fertilizzazione, per la diversità dei substrati pedologici, ambienti climatici, specie, varietà, e densità di impianto adottati, assume un'ampia variabilità sia relativamente alla quantità di elementi fertilizzanti apportati sia alla loro formulazione.

La fertilizzazione non è subordinata all'effettuazione periodica dell'analisi del suolo e neanche alla redazione di un piano di concimazione.

Il consiglio tecnico all'agricoltore viene fornito principalmente dai tecnici delle associazioni dei produttori e/o dei rivenditori di mezzi tecnici basandosi prevalentemente sulla analisi delle condizioni medie della zona, oltre che dalla osservazione del comportamento delle piante.

La distribuzione deve essere effettuata nel periodo successivo alla raccolta fino alla ripresa vegetativa.

#### Gestione del suolo

Il terreno ha importanti funzioni di adattabilità e nutrizione, che dipendono dalle sue caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche.

Le tecniche colturali devono essere rispettose di queste caratteristiche e funzioni, e devono comunque tendere ad esaltare la fertilità naturale del terreno. Per conseguire questo obiettivo, in alcuni ambienti, è preferibile l'inerbimento. Naturalmente ciò, in ambiente collinare, presuppone una disponibilità idrica sufficiente.

Sistemazioni del terreno.

Spesso la coltura è attuata su versanti sistemati a terrazze, generalmente sostenute da muri a secco. Di tali manufatti viene effettuata la manutenzione ordinaria, al fine di renderli efficienti nella loro funzione di sostegno e di drenaggio delle acque meteoriche.

Irrigazione

La vite viene considerata come pianta abbastanza resistente alla carenza idrica. In viticoltura, l'irrigazione è strumento di soccorso da usare solo in casi di effettiva necessità e non come mezzo di forzatura.

In particolare, nelle ultime fasi della maturazione bisogna temere di più gli eccessi che la carenza di acqua; irrigazioni non necessarie hanno infatti riflessi negativi sulla gradazione zuccherina e sulla sanità del grappolo.

L'irrigazione, pertanto, va considerata alla stregua delle altre pratiche agronomiche e quindi va dosata secondo le reali esigenze di consumo da parte delle piante.

Cure colturali

La potatura invernale, influenzando sulla quantità e sulla qualità della produzione oltreché sugli aspetti fitosanitari, è strettamente correlata alla concimazione e alla gestione del suolo. La regolazione della carica di gemme e dell'equilibrio vegeto-produttivo della coltura, si ottiene attraverso una corretta potatura. Quest'ultima serve inoltre ad attuare, per particolari patologie della coltura, interventi di profilassi allo scopo di limitare la diffusione dei patogeni.

Difesa

La difesa contro i parassiti vegetali è impostata di norma su interventi preventivi a calendario, con una intensificazione degli stessi a seguito di condizioni climatiche particolarmente avverse.

Nei confronti dei parassiti animali, in particolare la tignola, gli interventi di difesa sono realizzati contro tutte le generazioni.

Per la scelta dei fitofarmaci vengono impiegati, senza limitazione, tutti i prodotti autorizzati per ciascuna coltura e nel rispetto del periodo di carenza.

Diserbo

Il diserbo è di norma impostato su trattamenti con prodotti residuali.

Raccolta

Vengono rispettati i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati.

Il prodotto dovrà essere avviato alla vinificazione o all'appassimento entro le 24 ore successive alla raccolta.

## **6. PER L'OLIVO**

Fertilizzazione

La fertilizzazione, per la diversità dei substrati pedologici, ambienti climatici, specie, varietà, e densità d'impianto adottati, assume un'ampia variabilità sia relativamente alla quantità di elementi fertilizzanti apportati sia alla loro formulazione.

La fertilizzazione non è subordinata all'effettuazione periodica dell'analisi del suolo e neanche alla redazione di un piano di concimazione.

Il consiglio tecnico all'agricoltore viene fornito principalmente dai tecnici delle associazioni dei produttori e/o dei rivenditori di mezzi tecnici basandosi prevalentemente sull'analisi delle condizioni medie della zona, oltre che dall'osservazione del comportamento delle piante.

#### Gestione del suolo

Il terreno ha importanti funzioni di adattabilità e nutrizione, che dipendono dalle sue caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche.

Le tecniche colturali devono essere rispettose di queste caratteristiche e funzioni, e devono comunque tendere ad esaltare la fertilità naturale del terreno. Per conseguire questo obiettivo è preferibile l'inerbimento.

Naturalmente ciò, in ambiente costiero, presuppone una disponibilità idrica sufficiente.

#### Sistemazioni del terreno.

Spesso la coltura è attuata su versanti sistemati a terrazze, sostenute da muri a secco o poggi inerbiti. Di tali manufatti viene effettuata la manutenzione ordinaria, al fine di renderli efficienti nella loro funzione di sostegno.

#### Irrigazione

Non è previsto un limite, in quanto nelle zone più siccitose tale pratica diventa una necessità per bilanciare i cali di produzione tipici di annate con scarse precipitazioni.

Il periodo di intervento è condizionato dall'andamento stagionale e comunque oscilla dal 1-15 giugno fino al 15 agosto - primi di settembre. L'irrigazione deve essere sospesa da settembre in poi, per non prolungare troppo la fase vegetativa.

#### Difesa

Contro i parassiti animali, non è infrequente l'adozione di tecniche di monitoraggio per decidere i trattamenti. In particolare, contro la mosca dell'olivo, si effettuano mediamente 1-2 interventi l'anno, secondo l'andamento stagionale e della varietà, nel periodo luglio ottobre. Nelle annate particolarmente favorevoli al fitofago si effettua un ulteriore trattamento. Non è diffusa la lotta adalticida con esche proteiche. Per le principali malattie fungine normalmente si ricorre all'uso di sali rameici dotati di attività fungicida e batteriostatica.

Per la scelta dei fitofarmaci vengono impiegati, senza limitazione, tutti i prodotti autorizzati per ciascuna coltura e nel rispetto del periodo di carenza.

#### Diserbo

Il terreno ha importanti funzioni di adattabilità e nutrizione, che dipendono dalle sue caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche.

Le tecniche colturali devono essere rispettose di queste caratteristiche e funzioni, e devono comunque tendere ad esaltare la fertilità naturale del terreno. Per conseguire questo obiettivo è preferibile l'inerbimento.

Naturalmente ciò, in ambiente costiero, presuppone una disponibilità idrica sufficiente.

Il diserbo chimico è di norma effettuato in ambienti con sistemazioni a terrazze, che rendono quasi impossibile l'impiego di macchine operatrici per le sfalcature, trinciature o lavorazioni superficiali del terreno.

#### Raccolta

La raccolta è preferibile venga effettuata direttamente dalla pianta (brucatura) o meccanicamente. In condizioni operative più difficili viene effettuata la bacchiatura e la raccolta su reti. Le olive devono essere avviate alla trasformazione in tempo per non causare una caduta nelle qualità organolettiche dell'olio.